



• T 9 •

La pioggia nel pineto

La perfetta
fusione
dell'essere
umano
con la natura

Una passeggiata senza meta in compagnia della donna amata, qui chiamata Ermione, lungo una pineta del litorale pisano, e la pioggia che cade sulla vegetazione e sui due amanti, i quali finiscono per sciogliersi nel paesaggio: la metamorfosi panica, la trama musicale data dal ritmo della pioggia, la segreta armonia della natura dominano questa celebre lirica, composta probabilmente nell'estate del 1902.

METRO 4 strofe di 32 versi liberi ciascuna, con presenza irregolare di rime e assonanze.

Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
5 parole più nuove
che parlano goccioline e foglie
lontane.
Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
10 Piove su le tamerici
salmastre ed arse,
piove su i pini
scagliosi ed irti,
piove su i mirti
15 divini,
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti,
su i ginepri folti
di coccole aulenti,
20 piove su i nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
25 leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
30 che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione.

1 Su le soglie: sul limitare, all'ingresso.

3-4 parole... umane: parole pronunciate da esseri umani, come tu erroneamente diresti.

6-7 che... lontane: che gocce e foglie (sogg.) lontane pronunciano. Il verbo "parlare" è usato transitivamente.

10 tamerici: arbusti sempreverdi, tipici della macchia mediterranea.

11 salmastre ed arse: impregnate di sale

marino e riarse dal sole.

13 scagliosi ed irti: con la corteccia ruvida fatta a scaglie e pungenti per le foglie aghiformi.

15 divini: il mirto è una pianta sacra a Venere, dea dell'amore.

16-17 fulgenti... accolti: risplendenti per i loro fiori gialli raccolti in grappoli.

19 coccole aulenti: bacche profumate.

21 silvani: di bosco. Comincia la metamor-

fosi delle due figure umane, che sentono di trasformarsi in creature silvestri.

26-28 su i freschi... novella: sui pensieri puri (*freschi*) che l'anima, rinnovata dalla pioggia, fa sbocciare.

29 favola bella: sogno d'amore.

32 Ermione: alla donna amata d'Annunzio attribuisce il nome mitologico della figlia di Elena e Menelao.



Odi? La pioggia cade
su la solitaria
35 verdura
con un crepitio che dura
e varia nell'aria
secondo le fronde
più rade, men rade.
40 Ascolta. Risponde
al pianto il canto
delle cicale
che il pianto australe
non impaura,
45 né il ciel cinerino.
E il pino
ha un suono, e il mirto
altro suono, e il ginepro
altro ancora, stromenti
50 diversi
sotto innumerevoli dita.
E immersi
noi siamo nello spirito
silvestre,
55 d'arborea vita viventi;
e il tuo volto ebro
è molle di pioggia
come una foglia,
e le tue chiome
60 auliscono come
le chiare ginestre,
o creatura terrestre
che hai nome
Ermione.
65 Ascolta, ascolta. L'accordo
delle aeree cicale
a poco a poco
più sordo
si fa sotto il pianto
70 che cresce;

34-35 solitaria verdura: la vegetazione della pineta, senza presenze umane all'infuori dei due amanti.

36-39 crepitio che dura e varia nell'aria secondo le fronde più rade: lo scroscio prodotto dal picchiare della pioggia è di intensità diversa a seconda che le fronde siano più o meno folte.

41 al pianto: al cadere della pioggia, assimilata a un pianto del cielo.

43-45 che il pianto... cinerino: che né la pioggia portata dal vento del Sud (austro) né il cielo grigio, color della cenere, fanno impaurire.

49-51 stromenti... dita: le piante, a contatto con la pioggia, producono suoni diversi, come fossero strumenti musicali suonati da un infinito numero di mani.

55 d'arborea vita viventi: partecipi della vita del bosco.

56 ebro: inebriato.

57 molle: bagnato.

60 auliscono: profumano.

62 creatura terrestre: Ermione è ormai pianta, nata dalla terra e dagli alberi.

65-66 L'accordo... cicale: il canto corale delle cicale che stanno in alto, sui rami degli alberi (*aeree*).

ma un canto vi si mesce
 più roco
 che di laggiù sale,
 dall'umida ombra remota.
 75 Più sordo, e più fioco
 s'allenta, si spegne.
 Sola una nota
 ancor trema, si spegne,
 risorge, trema, si spegne.
 80 Non s'ode voce dal mare.
 Or s'ode su tutta la fronda
 crosciare
 l'argentea pioggia
 che monda,
 85 il croscio che varia
 secondo la fronda
 più folta, men folta.
 Ascolta.
 La figlia dell'aria
 90 è muta; ma la figlia
 del limo lontana,
 la rana,
 canta nell'ombra più fonda,
 chi sa dove, chi sa dove!
 95 E piove su le tue ciglia,
 Ermione.

 Piove su le tue ciglia nere
 sì che par tu pianga
 ma di piacere; non bianca
 100 ma quasi fatta virente,
 par da scorza tu esca.
 E tutta la vita è in noi fresca
 aulente,
 il cuor nel petto è come pèsca
 105 intatta,
 tra le pàlpebre gli occhi
 son come polle tra l'erbe,
 i denti negli alvèoli
 son come mandorle acerbe.

71 un canto vi si mesce: al canto delle cicale si mescola quello, più rauco, delle rane (come verrà detto ai vv. 90-94).

74 umida ombra remota: lontana, umida oscurità.

76 s'allenta, si spegne: soggetto sottinteso è il canto delle cicale.

82 crosciare: scrosciare.

83 argentea: la pioggia sembra argen-

tata a causa del tremolio dei suoi sottili fili luminosi.

84 monda: purifica.

85 il croscio: è soggetto di *s'ode* del v. 81.

89 La figlia dell'aria: la cicala.

90-91 la figlia del limo: la figlia del fango, la rana.

100 virente: verdeggianti. L'aggettivo però non allude solo al colore della carnagio-

ne, ma anche all'intima vita vegetale che si è impossessata di Ermione.

101 scorza: corteccia.

103 aulente: profumata.

105 intatta: non ancora colta.

107 polle: vene, sorgenti d'acqua pura.

108 alvèoli: le cavità delle gengive in cui sono radicati i denti.



- 110 E andiam di fratta in fratta,
or congiunti or disciolti
(e il verde vigor rude
ci allaccia i mallèoli
c'intrica i ginocchi)
115 chi sa dove, chi sa dove!
E piove su i nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
120 su i nostri vestimenti
leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
125 su la favola bella
che ieri
m'illuse, che oggi t'illude,
o Ermione.

110 di fratta in fratta: attraverso i cespugli della pineta.

111 or congiunti or disciolti: ora abbracciati, ora separati.

112-114 il verde... ginocchi: i verdi rami aggrovigliati tenacemente (*verde vigor rude*) ci stringono le caviglie (*i mallèoli*) e impediscono il movimento delle ginocchia.

Dentro il TESTO

Il racconto
di una
metamorfosi

I contenuti tematici

Sulle soglie di una solitaria pineta, lungo il litorale sabbioso toscano, una pioggia estiva sorprende il poeta e la donna amata, qui chiamata Ermione, durante una passeggiata. Le gocce crepitano sui rami e fanno germogliare una nuova vita nella calura estiva (vv. 4-7). Il silenzio della natura è interrotto dai suoni (che sembrano parole): il mutevole ritmo della pioggia, che scroscia più o meno intensamente, compone una lunga sinfonia insieme al fruscio delle foglie e all'eco di versi di animali. Mentre vagano nel paesaggio naturale completamente estraniati dal resto del mondo e immersi nel concerto dei suoni, il poeta e la compagna si svestono dei panni umani e iniziano un processo di trasformazione verso una forma di vita vegetale che si attua in crescendo: i loro volti diventano *silvani* (v. 21), l'anima *schiude* (v. 27) pensieri come fiori, fino a che la loro comunione con la natura è completa. Ormai tutt'uno con il bosco, la loro identità non è più umana, essendosi dissolta in una metamorfosi panica che li ha investiti completamente, coinvolgendo la dimensione fisica e quella psichica, il corpo, i pensieri e i sogni.

Abbattuta definitivamente ogni barriera tra l'io e la natura, l'ultima strofa sancisce il compimento dell'identificazione: il cuore delle due creature è *come pèsca / intatta* (vv. 104-105), gli occhi sono *come polle tra l'erbe* (v. 107), i denti *come mandorle acerbe* (v. 109). Il poeta può finalmente attingere al mistero dell'universo, immergendosi nella profondità remota, arcana e senza tempo della natura.